

Gazzetta del Sud 11 Novembre 2023

## **Lo spaccio a Camaro e Santa Lucia. Dodici condanne in abbreviato**

Incassano dure condanne gli imputati dell'operazione con nome in codice "Chanel" che hanno scelto il rito abbreviato. Al termine dell'udienza celebrata ieri a Palazzo Piacentini, la gup Monia De Francesco ha dichiarato colpevoli dodici persone e inflitto complessivamente 114 anni di carcere.

"Mano pesante", quindi, per gli episodi di spaccio di droga, che giungeva a fiumi soprattutto a Camaro e Santa Lucia sopra Contesse. La pena più alta nei confronti di Antonino Settimo, 20 anni di reclusione; poi, 18 anni e 4 mesi a Paolo Settimo; 16 anni e 10 mesi a Giovanni Cacopardo; 13 anni e 8 mesi a Salvatore Culici e Alessandro Cucinotta; 6 anni a Giovanni De Cicco Cuda, Fabio Ariganello e Graziano Castorino; 4 anni e 8 mesi nei confronti di Giuseppe Castorino; 3 anni e 2 mesi per Antonino Fichera; 3 anni di reclusione ciascuno all'indirizzo di Antonino Familiari e Giovanni Nucera.

Dichiarati Cacopardo, i due Settimo, Culici, Cucinotta, De Cicco Cuda, Ariganello e Graziano Castorino interdetti, in perpetuo, dai pubblici uffici e legalmente per la durata della pena, mentre Familiari, Nucera, Fichera e Giuseppe Castorino per la durata di cinque anni. Inoltre, applicata a Cacopardo, ai Settimo, a Culici e Cucinotta la misura di sicurezza della libertà vigilata per la durata di tre anni. Disposta la confisca dell'attività imprenditoriale di pescheria "La boutique del pesce" di via Taormina. Infine, assolti Antonino e Paolo Settimo da un capo d'imputazione (il numero 27), «per non avere commesso il fatto». Impegnati nella difesa gli avvocati Salvatore Silvestro, Antonello Scordo, Alessandro Trovato, Piero Pollicino, Antonino Curatola, Girolamo Curti, Andrea Alvaro, Salvatore Cannata, Carla Grillo, Pier Paolo Emanuele, Cinzia Panebianco e Giuseppe Bonavita.

### **Le indagini**

La polizia, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia peloritana, ha portato alla luce un grosso giro d'affari legato al narcotraffico nel rione di Camaro e nel villaggio di Santa Lucia sopra Contesse, con sconfinamenti in provincia di Messina e Catania, oltre a due canali di rifornimento scoperti in terra calabrese. «Capi e promotori» del sodalizio, specializzato specialmente nello smercio di cocaina e marijuana, sono ritenuti dall'accusa Antonino Settimo e Giovanni Cacopardo (e Paolo Settimo) che avrebbero impiantato la base operativa a casa del primo, dove sarebbero state anche programmate le attività del gruppo e confezionati gli involucri di droga da vendere ai clienti grazie a una fitta rete di pusher. Preziose, per l'avvio dell'inchiesta, sfociata all'epoca del blitz in 15 arresti da parte degli agenti della Squadra mobile e della Sezione investigativa del Servizio centrale operativo, le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Giovanni Bonanno. Il contenuto di intercettazioni, oltre a tecniche tradizionali, ha svelato una organizzazione di spaccio ben strutturata nel tempo e radicata nei territori di riferimento. Dall'ordinanza di custodia cautelare firmata dalla gip Claudia Misale, si evince che la maggior parte della "polvere

bianca” era acquistata da fornitori calabresi, e poi inondava numerose piazze di spaccio di spaccio fra Messina e la provincia etnea. Alle riunioni operative avrebbe partecipato anche Salvatore Culici, il cui ruolo principale sarebbe stato quello di distribuire grandi quantitativi di droga agli spacciatori. Il prezzo della cocaina si aggirava sui 50-60 euro al grammo, mentre la marijuana veniva commerciata a 50 centesimi al grammo.

**Riccardo D’Andrea**